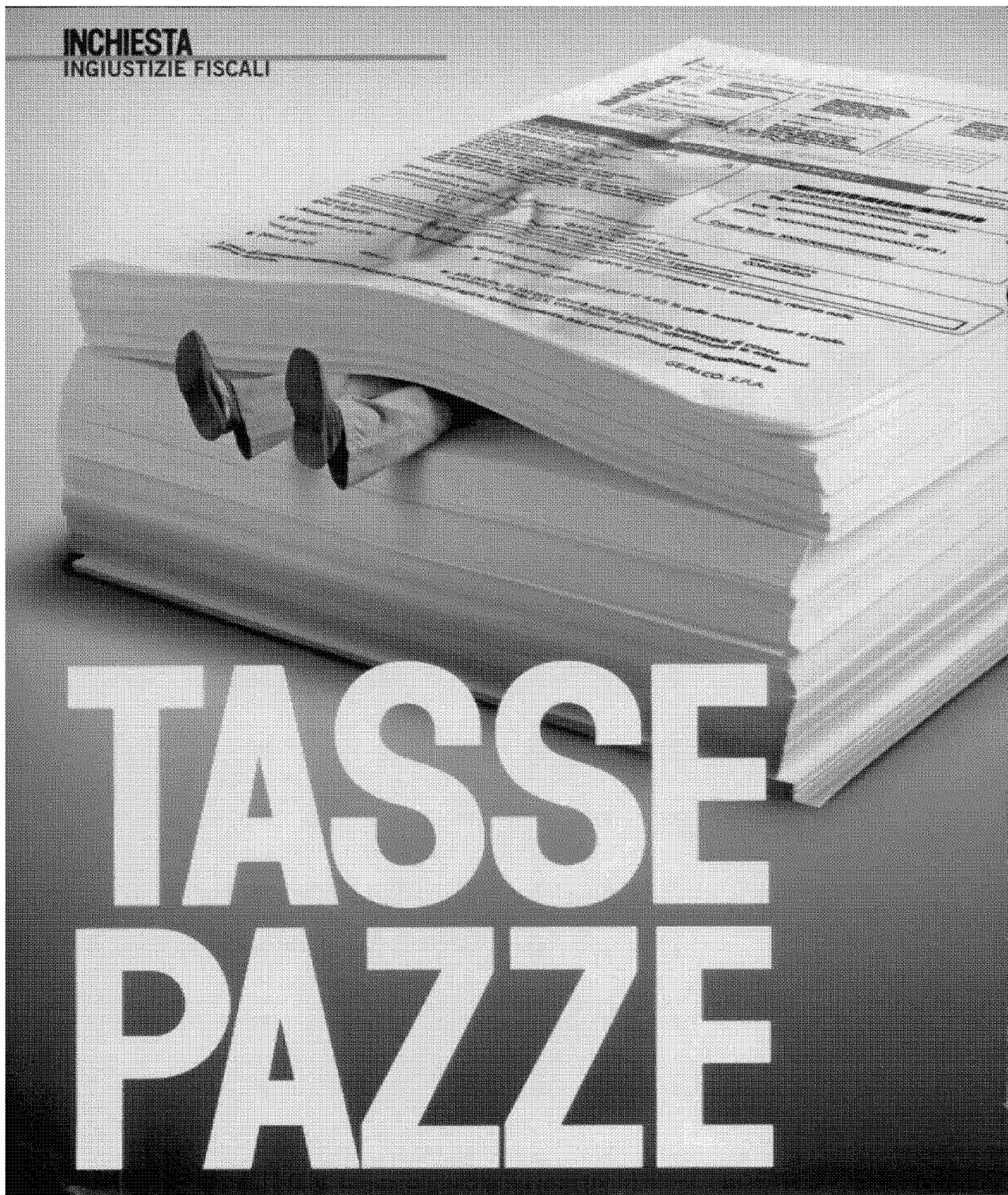


INCHIESTA
INGIUSTIZIE FISCALI



TASSE PAZZE



Braccio armato delle Finanze, Equitalia è nata per far pagare gli evasori. Invece insegue i contribuenti più piccoli. Con tenacia: 40 milioni di avvisi nel 2009. E procedure discutibili, perfino l'ipoteca sulla casa per pochi euro. Ma ora parte la protesta dei tartassati

DI TOMMASO CERNO E PAOLA PILATI

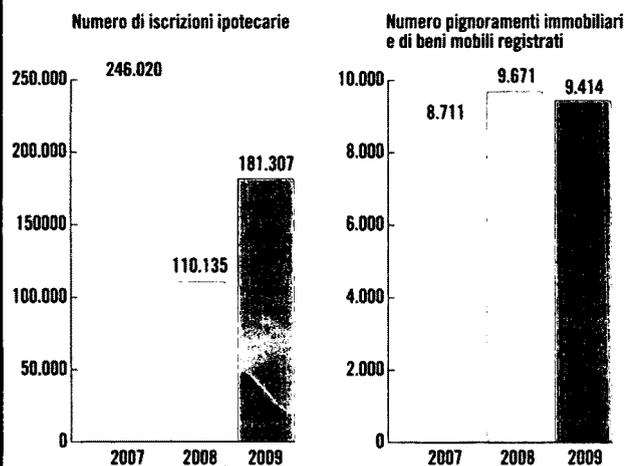
Un grande falò di cartelle esattoriali sotto la Mole Antonelliana. Parte da Torino la rivolta fiscale contro Equitalia. Sono pronti a migliaia per la prima class action, proprio come nei film americani, che porterà davanti al giudice quello che definiscono il nuovo sceriffo di Nottingham: il fisco impazzito. Non difendono certo gli evasori e le frodi. Anzi, denunciano i metodi della società pubblica che riscuote tasse, contributi Inps, Iva, multe e canone Rai per conto dello Stato. Nel 2006 fu armata dal governo per scucire il dovuto ai più incalliti nemici del fisco, ma sta diventando l'incubo di un'altra categoria: artigiani senza più commesse, commercianti oberati di debiti, famiglie monoreddito stremate dai conti di casa. Secondo i dati diffusi per la prima volta, i 18 milioni di cartelle inviate solo nell'ultimo anno e i 40 milioni fra solleciti, notifiche e avvisi di pagamento colpiscono con la stessa rudezza furbi e imbroglio-

ni, ma pure cittadini con colpe veniali e magari pronti a pagare. Gente che si vede trattare dagli sceriffi di Equitalia come ricercati. E che sfinita si sta ribellando.

VOI EVASORI, NOI POVERACCI

Il consigliere regionale Alberto Goffi è una specie di Robin Hood che viaggia per Torino su una jeep verde con il numero di cellulare sulla fiancata. È lui che ha chiamato a raccolta questo popolo e ha ingaggiato un duello inedito fra due soggetti pubblici: il locale ufficio di Equitalia Nomos e l'Osservatorio messo in piedi dalla Regione Piemonte, che gli fa le pulci. Un duello che potrebbe allargarsi a macchia d'olio in tutto il Paese. E così in mezzo a chi le tasse non le paga davvero, nasconde capitali all'estero, distrugge le multe e con le bollette riempe i cuscini, c'è sempre più gente come Anna: dopo la crisi della Fiat per mandare avanti l'azienda che faceva componenti per auto ha congelato i versamenti Inps. Aveva un debito da 300 mila euro, che nel frattempo è salito a più di un milione. E non si ferma. La rata da 37 mila euro al mese non la reggeva. Così, adesso che gli ordini sono tornati a salire e avrebbe lavoro per un decennio, sta licenziando e chiuderà baracca: «L'interesse annuale è più alto del debito, così io pago ma non finisco mai. Mi hanno portato via tutto, mobili, macchinari, auto e casa. Mi resta l'orologio che mi regalò mio marito e ho paura che me lo sfilino dal polso. Secondo lei, se volevo evadere mi intestavo tutto?». C'è Francesco, 46 anni, licenziato, bimba a carico. S'è visto ipotecare il mini-appartamento per non aver pagato il canone Rai. C'è Giorgio, 39 anni, cassintegrato: «Il mutuo mi mangia tutto e quelle vecchie multe di quattro anni fa si sono trasformate in un incubo: il debito è triplicato, paghiamo ogni mese e non scende mai». E c'è Giovanni, 60 anni, che fornisce macchinari alle carceri. Stavolta è lo ▶

Un Paese sotto scacco



2 dicembre 2010

Fonte: Equitalia

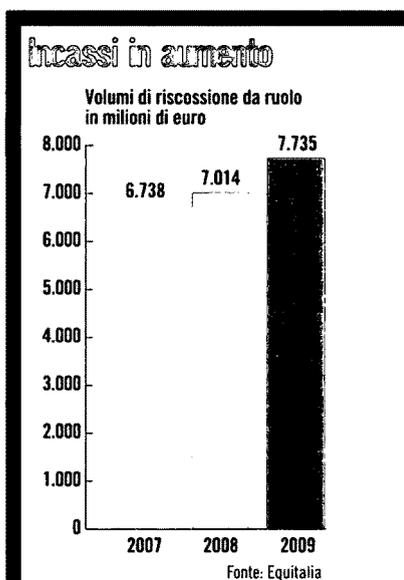
37

INCHIESTA

Stato che ha smesso di pagarlo e così lui non ha potuto versare i contributi Inps per i tre dipendenti. Solo che adesso quello stesso Stato è pronto a mettergli all'asta la casa. Nell'ottobre 2009 Equitalia mandò un preavviso di ganasce fiscali addirittura al Radio Soccorso di Torino, che trasporta i malati di cancro. Il tutto per un debito di 3.058 euro su una vecchia tassa rifiuta. «Una cosa è la caccia ai delinquenti, che ogni anno nascondono allo Stato 120 miliardi di tasse e vanno presi. Altra cosa è infierire su questi poveracci per fare cassa», dice Goffi.

Ecco il punto. Da un anno l'Agenzia delle Entrate ha diminuito le "commesse" per Equitalia: meno riscossioni con la forza, più disponibilità a trattare con i presunti evasori per ottenere in via bonaria e in tempi più rapidi il dovuto. In questo modo l'Agenzia incassa direttamente oltre il 67 per cento dei crediti, lasciando alla società di riscossione circa un caso su tre. E così Equitalia si concentra sempre di più su multe, canoni, Tarsu e ritardi di pagamento o sui piccoli imprenditori soffocati dalla recessione. Applicando le stesse ipoteche e pignoramenti previsti per chi evade, anche per poche centinaia di euro. L'effetto pratico è bizzarro: l'evasore consapevole, mimetizzato dietro offshore e conti esteri, senza case da sequestrare né auto da bloccare, se la cava spesso con un concordato. Mentre il cittadino che ogni anno compila il modello Unico, ma non ha i quattrini per saldare, si vede spogliato di tutto.

Emblematico il fenomeno della case ipotecate spesso per pochi spiccioli. A "L'Espresso" Equitalia ha fornito un primo quadro nazionale. Si parla di oltre 616 mila ipoteche iscritte dal 2007 a oggi. E sarebbero



già tante. Eppure Federcontribuenti ripete che il dato non è attendibile e che in Italia le ipoteche sarebbero già oltre un milione e mezzo. «Basta leggere i dati della Provincia di Torino trasmessi alla Regione qualche mese fa. Oggi in un territorio di 2 milioni di abitanti ci sono almeno 39 mila ipoteche attive. Impensabile che in Italia siano poco più di 600 mila, soprattutto se si considera che nelle grandi città come Roma e Napoli il fenomeno è storicamente più diffuso», spiega Goffi.

A dimostrare che i provvedimenti non scattano solo nei confronti degli evasori veri, c'è il boom di ricorsi da Roma a Milano. Centinaia di persone si sono trovate l'ipoteca per debiti inferiori ai mille euro, magari per vecchie multe. A chi s'è presentato allo sportello di Equitalia la risposta è stata sempre la stessa: «Noi applichiamo



Matilde Carla Panzeri. A destra: Attilio Befera. Sotto: Renato Vicario

la legge». Lo ripetono tutti. Dal responsabile comunicazione dell'Equitalia, al direttore generale. Peccato che la Cassazione l'abbia smentito, dichiarando illegittima l'ipoteca della casa per meno di 8 mila euro. Equitalia ha preso atto e ha subito promesso di cancellare senza oneri per il contribuente le ipoteche irregolari iscritte dal 2007. Eppure finora non è accaduto nemmeno questo, in un rimpallo su chi debba sborsare i quattrini necessari. C'è pure il caso di chi, come Gianni di Milano, artigiano nel settore del mobile, s'è visto mettere all'asta la sua quota di casa che divideva con la moglie. Il 50 per cento è finito in mano a un estraneo che, pochi gior-

“Per noi i creditori sono tutti uguali”

Riscossioni. Procedure. Interessi. Parla il vicedirettore di Equitalia. “Non possiamo distinguere chi tra gli evasori ha agito in modo colposo oppure no”

colloquio con Renato Vicario di Tommaso Cerno

Impossibile distinguere fra debitori buoni e cattivi. La legge non glielo consente. Il vicedirettore generale di Equitalia, Renato Vicario, spiega come funziona il recupero crediti di Stato. Quali sono i poteri e quali i limiti del sistema di riscossione di tasse e multe non pagate.

Quanto riscuote Equitalia e quanto riscuoteva il vecchio sistema?

«Equitalia ha dato un contributo importante al recupero delle somme evase riscuotendo circa 30 miliardi di tasse e contributi non pagati, con una media superiore ai 7 miliardi all'anno. Il precedente sistema affidato a privati in media riscuoteva meno di 2 miliardi all'anno».

Che cosa succede se uno non paga?

«Vengono inviati avvisi e solleciti di pagamento perché è nell'interesse di Equitalia, oltre che della collettività, riscuotere i tributi nel modo più veloce e “indolore” possibile. Solo con il persistere dell'inadempienza del debitore allora scattano le procedure cautelari ed esecutive».

Alcune cartelle hanno interessi altissimi.

«No, sono interessi stabiliti da norme e fissati sulla base della media dei tassi bancari attivi. È bene sottolineare che le somme recuperate da Equitalia, comprensive di interessi e sanzioni, sono versate agli enti creditori. La remunerazione di Equitalia è fissata, sempre dalla legge, nella misura del 9 per cento di quanto iscritto a ruolo, ma va tenuto presente che entro 60 giorni dalla notifica della cartella è a carico del contribuente il 4,65 per cento mentre il 4,35 per cento è a carico dell'ente creditore».

Quando scattano i fermi e le ipoteche?

«Bisogna distinguere tra procedure cautelari,





Foto pagine 36-37: Corbis. Pagine 38-39: P. Scavuzzo - Imageconomica, A. Masella - Imageconomica, P. Cerromi - Imageconomica.

ni dopo, ha cominciato a presentarsi a casa a tutte le ore: «Mi diceva questo: o ti ricompro da me la tua quota al doppio del prezzo o vi rendo la vita impossibile. Per me è cominciato un incubo». «Questi sono problemi che stanno emergendo e su cui è necessaria un riflessione sia a livello politico, sia di sistema», ammettono ai piani alti dell'Agenzia delle Entrate.

Che vi sia un abuso lo conferma l'avvocato Carmelo Calderone. Siede in quasi tutte le commissioni tributarie d'Italia, da Trieste a Messina, e da tempo denuncia le storture del sistema: «La vessazione è evidente. Nell'ultimo triennio Equitalia nel Lazio ha attuato l'ipoteca al 69 per cento dei proprietari raggiunti da una cartella. È così che la bandiera della presunta lotta all'evasione sventola fiera sui tetti degli immobili ormai diventati di Equitalia».

LA PIOVRA DI STATO

Il fatto è che per sopravvivere la piovra

La mappa delle rate

Rateazioni concesse

	Numero	Importo in euro
ABRUZZO	22.016	316.361.241
BASILICATA	13.906	161.687.368
CALABRIA	24.609	376.652.788
CAMPANIA	123.561	1.574.637.053
EMILIA ROMAGNA	68.625	726.673.703
FRIULI V. GIULIA	22.829	213.824.502
LAZIO	131.696	2.498.235.467
LIGURIA	33.487	300.110.510
LOMBARDIA	121.873	2.376.524.899
MARCHE	29.370	301.230.204
MOLISE	8.353	104.864.453
PIEMONTE	61.468	806.447.809
PUGLIA	88.623	986.175.090
TOSCANA	53.310	791.533.673
TOSCANA	100.374	968.770.340
TRENTINO A.A.	8.828	103.234.955
UMBRIA	12.668	159.715.825
VALLE D'AOSTA	1.958	16.123.886
VENETO	52.107	686.322.693
TOTALE	979.661	13.469.126.458

Fonte: Equitalia

Equitalia deve fare budget. E per riuscirci non guarda in faccia nessuno. Al Capone e la vecchietta con 500 euro di pensione che non è riuscita a pagare la tassa immondizie per loro sono la stessa cosa. «Lo dice la legge», ripetono ai call center. È vero, è una società pubblica (51 per cento di proprietà della Agenzia delle entrate, 49 dell'Inps). Un baraccone all'italiana con 8 mila dipendenti, come un ministero, che ha raccolto i rami secchi del vecchio sistema di riscossione privato abrogato nel 2005 dal ministro Vincenzo Visco. Per mandarlo avanti l'unico introito sono

Equitalia è evasione fiscale. Così ha fatto i conti e l'importo iscritto a ruolo è salito a oltre 544 mila euro, poi a 726 mila con gli interessi di mora. In più, su ognuna di quelle cartelle, la società si porta a casa il famoso 9 per cento: 25 mila euro calcolati sull'importo iscritto a ruolo, cioè già gonfiato. A questo punto l'imprenditore accetta di rateizzare e il calcolo riserva l'ultima amara sorpresa: il debito sale a 828 mila euro.

Senza tirare in ballo le migliaia di cartelle "pazze", molte mai ricevute che riappaiono dieci anni dopo con importi cinque ▶

come l'ipoteca e il fermo, e le procedure esecutive come i pignoramenti. Le procedure scattano con gradualità in base all'entità del debito, alla situazione patrimoniale e alle garanzie di solvibilità. L'ipoteca rappresenta una garanzia sui debiti ed è uno degli strumenti che la legge mette a disposizione di Equitalia per limitare il più possibile che i contribuenti morosi sottraggano gli immobili dal patrimonio. Per piccoli importi, comunque, la procedura più utilizzata è il fermo amministrativo dell'auto preceduto da un preavviso di 20 giorni.

Come risponde alle proteste di chi, nella crisi, rischia di soccombere?

«I contribuenti spesso scaricano ogni tipo di tensione su Equitalia perché è l'anello finale di una filiera. Ma le richieste di interventi, come moratorie e quant'altro, non possono essere rivolte a noi. Con questo non voglio dire che Equitalia sia insensibile a certi problemi».

Concretamente cosa fa?

«Nel mese di maggio abbiamo adottato una direttiva "anti-burocrazia", per consentire di interrompere la riscossione presentando un'autodichiarazione e la documentazione che attesti, per esempio, il pagamento

già avvenuto o una sentenza favorevole del giudice di pace».

Ma il vero problema è che molti non ce la fanno a pagare le cartelle.

«Equitalia si è fatta carico del momento di difficoltà accogliendo circa un milione di richieste di pagamento a rate per oltre 13 miliardi».

Come funziona il meccanismo degli interessi?

«Sulle somme rateizzate si applicano gli interessi con un piano di ammortamento a scalare: rate costanti, in cui la quota capitale cresce e la quota interessi decresce in relazione alla durata della rateazione. Il debito viene congelato e in tale periodo non maturano interessi di mora, ma solo quelli legati al pagamento dilazionato».

Esiste un discrimine fra l'evasore doloso e quello colposo?

«Un discrimine tra evasore "buono" e "cattivo" non è possibile a priori. Ad esempio: se l'ente creditore ci dà mandato di riscuotere da due imprese che hanno un debito di un milione di euro ciascuna, come fa Equitalia a riconoscere chi ha evaso con dolo o meno?»

La buona volontà del contribuente la possiamo riscontrare soltanto a posteriori, e cioè quando dimostra un'apertura al dialogo per cercare di porre rimedio al fatto che in passato non ha potuto, o non ha voluto, pagare le tasse».

volte superiori, capita anche che la contravvenzione annullata dal giudice di pace prosegua comunque il suo iter di riscossione. E che Equitalia ti mandi la cartella esattoriale. Nessuno è tenuto a informarla che quella sanzione sia ormai illegittima. E l'unico che resta fregato è il contribuente. L'importo cresce anche del 120 per cento e, se non viene coperto entro i fatidici 60 giorni, scatta il blocco dei beni. L'avvocato Antonella

Nanna della Federconsumatori è in prima linea nel denunciare le storture del sistema. Dal Lazio alla Toscana, da Napoli a Trento sono migliaia le segnalazioni: «Un nostro associato aveva ottenuto l'annullamento di una cartella esattoriale con liquidazione delle spese processuali a suo favore, eppure s'è visto notificare un fermo all'auto», racconta. Un altro, con tanto di sentenza favorevole della commissione tributaria che prevedeva il rimborso di somme che aveva già versato a Equitalia, non ha ottenuto la restituzione dell'importo perché non era possibile stabilire chi dovesse risarcirlo.

LA PROTESTA SI ALLARGA

E così la rivolta torinese è ormai una rivoluzione nazionale. Dal Veneto alla Lombardia, dalla Toscana alla Puglia, le storie sono tutte simili e drammatiche. Un circolo vizioso, secondo il presidente dell'Api torinese Fabrizio Cellino, il primo indu-



La sede di Equitalia a Roma

striale italiano a schierarsi apertamente contro Equitalia. «Nelle regioni produttive del Nord oggi pesa perfino più della crisi economica: se un artigiano o un commerciante è in difficoltà, magari perché proprio lo Stato ritarda i pagamenti, Equitalia pignora e segnala la posizione alla centrale rischi. Il debito aumenta e molti chiudono. O finiscono nelle mani degli usurai. Mentre lo Stato non paga mai», spiega. La loro proposta al ministro Giulio Tremonti è una moratoria che consenta ai vessati di uscire dal gorgo dei debiti, per ripartire con la caccia all'evasione quando le regole saranno più eque.

Che il problema esiste, l'Agenzia delle Entrate lo sa. Tanto che ha varato il cosiddetto "bon ton" del fisco. Il gran capo Attilio Befera, che è anche presidente di Equitalia, è dovuto ricorrere a una severa lettera di richiamo per riportare a modi più civili il comportamento dei suoi segugi. Non che gli evasori meritino il guanto di velluto, ma la mossa indica il bisogno di cambiare il clima tra erario e contribuenti, soprattutto in vista della nuova battuta di caccia che si aprirà a breve: tra il 2011 e il 2013 all'Agenzia tocca di scovare 20 miliardi di euro che oggi le sfuggono e riportarli a casa. E se per l'Agenzia il sistema funziona meglio non si può dire che Befera abbia ottenuto grossi risultati con Equitalia, anch'essa con un obiettivo ambizioso: aumentare le riscossioni di un miliardo entro il 2012 (oggi è a quota 8).

Mentre da un lato il mastino di Giulio Tremonti sul fronte del fisco si preoccupa di bon ton, dall'altro si rafforza i poteri del braccio operativo di Equitalia. Già superiori a quelli del-

Poltrone per tutti

Tra società centrale e diramazioni locali una lunga serie di incarichi. Per politici e alti burocrati

Il recordman è il presidente dell'Inps Antonio Mastrapasqua. L'uomo che nel 2008 raggiunse i 54 incarichi societari tra ruoli di vertice, collegi sindacali e revisioni dei conti. Un record dove Equitalia si è mostrata sicuramente generosa: Mastrapasqua è presidente di Equitalia Gerit, Equitalia Etr ed Equitalia Esatri e vicepresidente nazionale (nell'assetto organizzativo in preparazione gli resterà quest'ultimo incarico). Ma non è il solo. Non mancano i politici o gli ex, come Elio Fontana, già senatore Dc, vicepresidente di Equitalia Esatri (Milano). A Torino (Equitalia Nomos) la carica di presidente è stata affidata tra il 2006 e il 2008 all'ex senatore Pci Silvio Miana come consigliere c'era Gabriella Pistone, ex deputata di Rc. E ancora. Il parlamentare europeo dell'Msi, Antonio Cantalamessa è diventato nel dicembre 2006 vicepresidente di Equitalia Polis (Napoli) e nel giugno 2008 è subentrato ad Attilio Befera, presidente nazionale di Equitalia e direttore dell'Agenzia delle Entrate. La presidenza della controllata napoletana è affidata a Renato Manzini, avvocato vicino al pidellino Maurizio Gasparri, mentre nel ruolo di amministratore delegato c'è Benedetto Mineo, ex capodipartimento finanze in Sicilia durante l'era di Totò Cuffaro. Nell'ottobre 2009 l'ex direttore dei Monopoli di Stato, Giorgio Tino, è approdato alla vicepresidenza della Gerit (Roma) cui aggiunge anche il ruolo di consigliere di Equitalia Romagna (oltre ad essere stato presidente di Equitalia Perugia ora Equitalia Umbria dopo la fusione con Equitalia Terni). Percorso simile per Aldo Ricci, l'ex amministratore delegato della Soga del ministero dell'Economia, oggi vicepresidente di Equitalia Sestri (prima era a Equitalia Terni). Un posto in Equitalia lo occupa anche Rossana Salis che ha lavorato nella segreteria di Vincenzo Visco, il ministro che inventò la Spa del recupero crediti. Nel 2007 sono stati assunti anche Lucia Soro, figlia dell'allora capogruppo Pd alla Camera Antonello Soro, e Flavio Pagnozzi, figlio del segretario generale del Coni Raffaele. Proprio al Coni lavora Marco Befera, figlio del direttore dell'Agenzia delle Entrate.

Elena Bonanni

Pioggia di ipoteche

ISCRIZIONI IPOTECARIE
1° sem. 2009 1° sem. 2010

NORD 29.230 28.905

Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle D'Aosta, Veneto

CENTRO 40.389 30.711

Abruzzo, Lazio, Marche, Sardegna, Toscana, Umbria

SUD 21.695 20.408

Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia

TOTALE 91.314 80.024

Fonte: Equitalia

Equitalia si fa in tre

Equitalia (che oggi è articolata in 17 società a livello locale) verrà riorganizzata in tre macroaree, Nord, Centro e Sud, attraverso una serie di aggregazioni sulle quali Attilio Befera sta ragionando in queste settimane. Lo schema, lo stesso dell'Agenzia delle entrate, dovrebbe essere il primo passo per arrivare, nel giro di un paio d'anni, verso la riconduzione diretta di Equitalia dentro la struttura dell'Agenzia. Con il vantaggio di ridurre i costi e i consigli di amministrazione. La composizione del puzzle però non è affatto semplice. È Roma il problema principale. La logica, e la geografia, la collocherebbero nel Centro. Invece, nel risiko della futura Equitalia, la bandierina di Roma è piazzata al Sud. La ragione è che Roma riscuote, ormai da tre anni, circa un miliardo l'anno e quei soldi, in prospettiva, servono per sostenere i numeri del meridione che, Napoli a parte, incassa pochissimo. Senza Roma, Equitalia sud, ragionano i vertici, non chiuderebbe il conto economico, con riflessi pesanti sul piano occupazionale, sindacale e politico, e con il rischio di dover ricollocare dipendenti in altre aree del Paese. A questo schema si oppongono gli attuali vertici di Gerit, la società di Equitalia che governa Roma e il Lazio. A Befera, l'amministratore delegato Gaetano Mangiafico (area Pd) e Giovanni Sabia, direttore generale, hanno fatto notare che assegnare Roma al Sud per ragioni di bilancio è una strategia miope. La Capitale ha incassato molto negli ultimi anni, è vero, ma solo perché, con la riconduzione dell'esattoria in mano pubblica dopo anni di lassismo delle banche, si è spinto molto sugli "avanzi di magazzino" (vecchie multe e Ici mai riscosse dai privati). Materiale che, presto o tardi, sarà smaltito. Insomma, gli incassi, negli anni a venire, sono destinati

a flettere. Dietro questi ragionamenti, però, c'è anche una lotta di potere. Nello schema per Equitalia sud immaginato da Befera, la poltrona di presidente andrebbe a Benedetto Mineo, ex uomo di Totò Cuffaro. E un posto di primo piano finirebbe a Renato Manzini, uomo di Maurizio Gasparri. I due, "i napoletani", che oggi guidano Polis (la sede campana di Equitalia), metterebbero in ombra l'attuale management che comanda in Gerit. La posizione di Roma ha riflessi anche sul resto del puzzle Equitalia. L'Emilia Romagna, inizialmente immaginata al Nord, sarebbe compresa nell'area di Centro. Per la guida di Equitalia centro, in pole position c'è l'attuale amministratore di Equitalia Cerit (Firenze), Carlo Mignolli, molto stimato dal potente direttore generale di Equitalia Marco Cuccagna. Già decise le caselle di Equitalia nord. Giulio Tremonti, in quel posto, vuole Matilde Carla Panzeri, ex Bankitalia, oggi capo di Equitalia Nomos, che riscuote a Torino. La Panzeri è anche presidente, dal 2008, di Npi, una società privata che opera in acquisti diretti e indiretti di beni immobili al fine della loro successiva alienazione, nonché in acquisti e cessioni del credito e concessioni di finanziamenti sotto qualsiasi forma. La cosa ha suscitato, nella primavera scorsa, la curiosità di Roberto Occhiuto, un deputato Udc, che ha chiesto al governo se nella situazione non si configurasse un conflitto di interessi. Il governo lo ha escluso e la Panzeri ha dichiarato alla stampa: «Ma come si fa a credere che io da prima ipoteci le case per conto di Equitalia e poi mi metta un altro cappellino per acquistare con la società privata gli alloggi messi all'asta? È un pensiero da malati di mente. Si tratta di società che operano in settori completamente diversi».

Michele Di Branco

la stessa Guardia di finanza. Arrivano, notificano, pignorano, sequestrano, ipotecano, bloccano i conti senza nemmeno la necessità di un giudice che firmi. Ma non è finita. Dal prossimo anno la società avrà anche un'altra arma: quella di agire direttamente sul contribuente infedele con indagini finanziarie che fino a oggi erano riservate all'Agenzia e relegate alla procedura penale, e rispetto alle quali il contribuente godeva di garanzie e tutele. Da domani, gli esattori potranno eseguirle in via amministrativa e guardare così nei conti correnti e negli investimenti di chiunque. Due anni fa è nato pure il Fondo giustizia, che incamera tutti i denari bloccati da un provvedimento giudiziario e finora depositati nelle banche. Si tratta di 1,7 miliardi, che Equitalia dovrà investire come fosse un gestore finanziario (incassando un aggio del 5 per cento sull'utile). Sempre per il ministero retto da Angelino Alfano, la Spa guidata da Befera



Alberto Goffi alla manifestazione di Torino

dovrà recuperare i crediti delle spese processuali e le sanzioni pecuniarie maturate alla fine di un processo.

Fra i pezzi grossi di Equitalia vige la regola del silenzio. A Torino l'amministratore delegato Nicola De Chiara non riceve giornalisti. Al centralino puoi chiamare decine di volte, che tanto nessuno ti passa nessuno. L'unico modo per parlarci e andarci di persona. Ma niente contatto diretto. «Parlate con Roma», rimbalza la segreteria.

Eppure, fuori microfono, qualcuno che ammette gli errori c'è. Una mail riservata, partita dagli uffici milanesi, invita a osservare una coincidenza quanto meno bizzarra: mentre Equitalia continuava ad accumulare ipoteche sulle case nei mesi dello scudo fiscale, buona parte dei capitali che rientravano dai conti dei veri evasori all'estero (pagando solo il 5 per cento del dovuto) è finita proprio sul mercato immobiliare. Vale a dire che, oltre a portarsi in Italia milioni di euro con meno di un ventesimo di quello che versano i

contribuenti trasparenti, quei soldi sono spesso serviti ad accaparrarsi, sottocosto, ville e appartamenti messi all'asta da Equitalia. Un trend che al quartier generale dell'Agenzia delle entrate a Roma osservano a distanza: «C'è anche un aspetto positivo: quegli evasori rientrati dovranno pagare le imposte e noi ora sappiamo dove sono. E possiamo controllarli». Peccato solo che molte di quelle case le ha perse gente che i redditi li aveva almeno dichiarati.